



Regione Siciliana  
Amministrazione dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana  
Dipartimento di Beni Culturali e delle Scienze Siciliane



MUSEO  
ARCHEOLOGICO REGIONALE  
PAOLO ORSI  
SIRACUSA



UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CATANIA

DEPARTAMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE (DSUM)



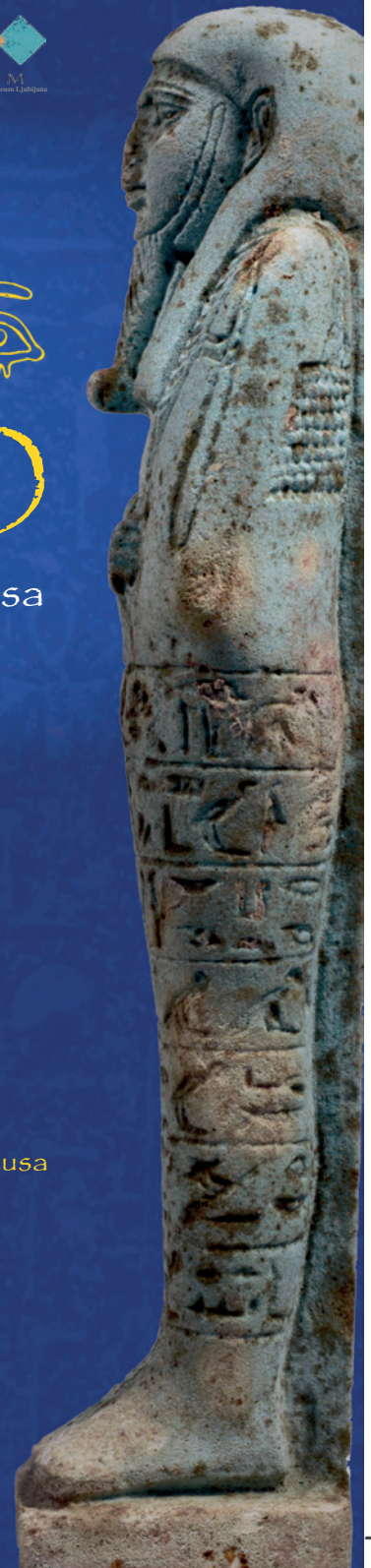
S E M  
Sezione Egiptologica Museo Libiano

# MAGIA D'EGITTO

nelle collezioni di Lubiana e Siracusa

Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, Siracusa

10 ottobre - 10 novembre 2014



*Progetto e coordinamento generale / Project and general planning*

Marco Freljh (Slovenski Etnografski Muzej, Ljubljana)  
Gioconda Lamagna (Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, Siracusa)  
Pietro Militello (Università di Catania- DISUM)

*Progetto grafico, comunicazione visiva / Graphic design, visual communication*

Fine Art Produzioni srl – [www.fineartproduzioni.it](http://www.fineartproduzioni.it)  
Alessandra Cilio (communication management)

*Allestimento espositivo / exhibition design*

Rosalba Amato, Angela Maria Manenti (progettazione)  
Germana Gallitto (ideazione grafica e documentazione fotografica)  
Rita Musumeci (documentazione grafica)  
Gerlando Pantano (restauro)

*Comitato scientifico / Scientific committee*

Marco Freljh  
Fulvio De Salvia  
Günther Hölbl

*Testi / Texts*

Fulvio De Salvia (F.D.S.)  
Marco Freljh (M.F.)  
Günther Hölbl (G.H.)  
Ivana Inferrera (I.I.)  
Mohamed Kenawi (M.K.)  
Angela Maria Manenti (A.M.M.)  
Paolo Militello (Pa.M.)  
Pietro Militello (P.M.)  
Santo Spina (S.S.)

*Traduzioni / Translations*

Enrico Spadaro (IT-EN)  
Katja Zadnik (SL-IT)

*Realizzato con il contributo di / With the contribution of*

Dipartimento di Scienze Umanistiche – Università di Catania  
Scuola di specializzazione in Beni Archeologici – Università di Catania  
Centro Archeologico Italo-Egiziano

Banca Agricola Popolare di Ragusa  
B&B Itaca, Siracusa  
Cooperativa Sociale L'Arcoiaio, Siracusa  
[Kitrinos.com](http://Kitrinos.com)



## INTRODUZIONE ALLA MOSTRA



Si presenta una selezione delle collezioni egizie del Museo Etnografico Sloveno (*Slovenski Etnografski Muzej*) di Lubiana, frutto della raccolta e dell'acquisto di materiali durante il XIX e XX secolo, ospitate in Sicilia per la prima volta, ed affiancate ai reperti del Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa.

Il titolo della mostra, "Magia d'Egitto", allude sia alla diffusione delle pratiche magiche e rituali egizie nel mondo antico, sia, più in generale, al fascino esercitato dagli Egizi nel Mediterraneo, nel più generale clima di egittomania che pervade l'Europa tra l'800 e i primi decenni del '900. Di questa passione per l'Egitto si ha documentazione anche in Sicilia, a cominciare dalla "scoperta" dell'obelisco di Catania.

Le collezioni di Siracusa e Lubiana comprendono per lo più figurine in bronzo, *udjat* (occhi apotropaici), *ushabti* (statuine funerarie) e scarabei che rientrano nella categoria dei talismani. Molti degli oggetti esposti sono frutto di raccolte di collezionisti, alcuni di quelli siciliani provengono da scavi. In Sicilia, infatti, gli *Aegyptiaca*, i piccoli oggetti egizi che circolavano nel Mediterraneo, erano usati come amuleti in tombe o santuari, sin dai secoli precedenti all'arrivo dei Greci. A parte si colloca la statua frammentaria in granito grigio dello scriba (fig. 1), rinvenuto nell'area del tempio di Apollo di Siracusa nel 1864, uno degli eccezionali pezzi del Museo P. Orsi di Siracusa. Il personaggio seduto, su cui si legge un'iscrizione in geroglifico, raffigura l'alto dignitario tebano Petamenophis, vissuto intorno alla XXVI dinastia. Il reperto si data al VII secolo a.C., ma non è chiaro se fosse stato dedicato alla divinità, nel tempio siracusano, in quel periodo o fosse stato portato successivamente, quando in età ellenistica si diffusero in città tante testimonianze di culti e contatti col mondo alessandrino. (P.M.)

### INTRODUCTION TO THE EXHIBITION

*A selection of the Egyptian collections, from the Slovenian Ethnographical Museum (Slovenski Etnografski Muzej) in Ljubljana, is exhibited. This is the result of the gathering and the purchasing of materials during the XIX and XX century, for the first time hosted in Sicily, placed next to the finds of the Museo Archeologico Paolo Orsi in Syracuse.*

*The title of the exhibition, "Egyptian magic", alludes both to the spread of magic and ritual Egyptian practices in the ancient world, and, generally speaking, to the Egyptian appeal in the Mediterranean, a kind of Egyptomania all over Europe between the XIX and the first decades of the XX century. This is attested even in Sicily, first of all by the "discovery" of the obelisk in Catania.*

*The collections of Syracuse and Ljubljana mainly consist of small bronze figures, *udjat* (apotropaic eyes), *ushabti* (small burial statues), and scarabs that belong to the category of talismans. Many of the exhibited objects are the result of private collections, and some of the Sicilian ones come from excavations. As a matter of fact, in Sicily, the *Aegyptiaca*, small Egyptian objects spread in the Mediterranean, had been used as amulets in tombs and sanctuaries since the centuries preceding the coming of the Greeks.*

*The fragmentary grey-granite statue of the scribe (fig. 1), discovered in the area of the Apollo's temple in Syracuse in 1864, is worthy of mention, as it is one of the greatest pieces of the Museo Paolo Orsi. The sitting character, on which is shown a hieroglyphic inscription, represents a high Theban dignitary, who lived during the XXIV dynasty. It is dated in the VII century BC, but it is not sure whether it was dedicated to the divinity of that time's temple in Syracuse or it was brought there afterwards, when in the Hellenistic age much evidence of cults and contacts with the Alexandrian world spread in Syracuse. (P.M.)*



Fig. 1





La civiltà egizia appare rapidamente alla fine del IV millennio a.C. in un'area che era stata piuttosto marginale fino agli inizi dello stesso millennio. Probabilmente, la rapida desertificazione del Sahara, fino al V millennio ricco di acqua, portò allo spostamento di popolazione verso il Delta ed il corso medio del Nilo. Rispetto alle coeve civiltà orientali, quella egizia fu caratterizzata da una natura prevalentemente agricola, condizionata dalle piene del Nilo, con poche città, e da una sostanziale continuità culturale nel tempo per oltre tremila anni, ma con una storia articolata. Gli studiosi distinguono oggi una fase pre-dinastica (5300-3000 a.C.), che termina con la Dinastia 0 (3200-3000 a.C.); l'Epoca Tinita (3000-2686 a.C.) e quindi un Antico Regno (2686-2160 a.C.) con centro nel Delta, nel quale furono costruite le piramidi. Dopo un periodo di crisi denominato Primo Periodo Intermedio (2160-2055 a.C.) segue il Medio Regno (2055-1650 a.C.) nel quale il baricentro si sposta a Tebe e l'Egitto avvia la propria espansione verso sud (Nubia) e est (Siria).



Fig. 2

Il Secondo Periodo Intermedio separa il Medio dal Nuovo Regno (1550-1069 a.C.), il periodo di maggiore splendore per la regione (fig. 2), che gioca un ruolo di primo piano nella politica del Mediterraneo orientale, con i faraoni Tutmosi I e III (XVI-XV a.C.), l'eretico Tutmosi IV o Akhenaton, lo sfortunato Tutankhamon, suo figlio (XIV a.C.), noto per l'eccezionale ricchezza della sua tomba (fig. 3) e i faraoni Ramses II e III (XIII-XII a.C.).

La generale crisi che attorno al XII secolo a.C. colpisce le civiltà del bacino del Mediterraneo orientale determina una profonda crisi anche nel mondo egizio. Inizia il Terzo Periodo Intermedio (1069-664 a.C.), in cui l'Egitto è frazionato politicamente ed assalito dagli eserciti assiri, fino a quando Psammetico I, nel



Fig. 3

664 a.C., non riporta l'ultimo momento di splendore, l'Epoca Tarda (664-332 a.C.). Tuttavia è proprio a partire dal 1000 a.C. che oggetti egizi cominciano a circolare nel Mediterraneo, grazie a mercanti greci e fenici. Essi sono molto apprezzati per le loro virtù magiche, al punto da essere imitati e prodotti anche al di fuori dell'Egitto, nel Levante e forse in Grecia.

Con la conquista di Alessandro Magno, nel 332 a.C., l'Egitto entra a far parte del mondo ellenistico. Sovrani macedoni, i Tolomei, diventano i successori dei faraoni, e l'arte e la cultura egizia, dai temi iconografici (ad esempio i paesaggi nilotici) ai motivi architettonici alle credenze, entra a pieno titolo nel complesso mosaico del Mediterraneo di quel periodo. La conquista romana trasforma l'Egitto in una provincia romana particolare dell'imperatore e in granaio di Roma. La conoscenza dei testi antichi comincia a perdersi, e la cristianizzazione della regione sancisce la fine della civiltà egizia e l'inizio di quella copta. La conquista araba del 638 d.C. porta all'inserimento della regione nella sfera della civiltà islamica. (P.M.)









## L'EGITTO IN OCCIDENTE



Fig. 5

Questa "egittofilia," divenuta presto "egittomania," caratterizza la cultura e la società del tempo. I viaggiatori si spingono più a sud di Alessandria o del Sinai, alla ricerca di nuovi orizzonti. Studiosi e mercanti tornano da terre sconosciute con nuovi oggetti, che si aggiungono a quelli portati in Italia dagli antichi Romani. Tali tesori arricchiscono le gallerie dei principali casati d'Italia, che annoverano oggetti egizi o egittizzanti. Pure l'arte non è immune: Pinturicchio affresca (1493-1494) gli appartamenti Borgia in Vaticano con il mito di Osiride, Iside e Api (fig. 5), mentre Leon Battista Alberti, nel suo trattato di architettura, raccomanda di adoperare, per le iscrizioni, "lettere egiziane sacre" al posto di quelle profane. Anche il mondo della cultura e delle idee si lascia sedurre: è dominato dai geroglifici, il cui sistema si estende, col neoplatonismo, a una visione del mondo degli oggetti che divengono segni.

La missione napoleonica del 1798 in Egitto consacra l'era delle esplorazioni scientifiche. Artisti e studiosi al seguito dell'imperatore raccolgono un'imponente mole di dati storici, archeologici e scientifici, che confluiscono nella *"Description de l'Egypte"* (1809-1829) (fig. 6). Si gettano così le basi della moderna egittologia: questi materiali, tra cui l'importante stele di Rosetta con iscrizioni in geroglifico, greco e demotico (fig. 7), consentono a Champollion di decifrare, nel 1822, la scrittura geroglifica, aprendo le porte ad una storia dell'Egitto basata sulla lettura corretta dei documenti originali. La missione napoleonica

alimenta ulteriormente l'egittomania, diffondendo motivi decorativi per interni e suppellettili (fig. 8). Nella prima metà dell'Ottocento, gli scavi somigliano spesso a cacce al tesoro: i reperti recuperati costituiscono il nucleo dei musei egiziani di Londra, Parigi, Torino, Bologna, Leiden. Solo nel 1850, con Auguste Mariette, inizia l'esplorazione archeologica sistematica dell'Egitto e nasce il Museo del Cairo, mentre l'esportazione delle antichità viene dichiarata illegale.

Dalla seconda metà dell'Ottocento l'archeologia scientifica sostituisce definitivamente quella dilettante, con importantissime scoperte. I nuovi strumenti di comunicazione danno ad alcune di esse, come la Tomba di Tutankhamon, una diffusione planetaria, estesa ora anche ad un pubblico popolare, contribuendo a quella immagine stereotipata dell'Egitto fatta di mummie e maledizioni, libri dei morti e piramidi (fig. 9), che è alla base dell'immaginario collettivo odierno, troppo spesso lontano dalla reale complessità della civiltà egiziana antica. (Pa.M.)



Fig. 6



Fig. 7



# EGYPT IN THE WEST



At the beginning of the Modern Age a renewed passion for Ancient Egypt emerges. The end of this civilisation in VII century AD and its mysterious writing give birth to an imaginary Egypt that substitutes the historical one. Legends are born from ancient texts and the Sacred Scripture, with renewed elements. Annius of Viterbo's stories (1437-1502) create new tales on the Nile that, introducing fantasy and familiar world, alters the Egyptian myth developed in the Middle Ages. This Egyptophilia, soon turned into Egyptomania, marks that time's culture and society. Travellers move southward further than Alexandria and the Sinai, searching for new horizons. Scholars and merchants return from unknown lands with new objects, which add up to what Romans bought in Italy. Such treasures enrich the galleries of the leading families in Italy, which include Egyptian or Egypt-like objects. Visual arts are affected too: Pinturicchio frescoes Borgia Apartments in Vatican (1493-1494) with the myths of Osiris, Isis and Apis (fig. 5); while Leon Battista Alberti, in his treatise on architecture, advises to use, for inscriptions, "sacred Egyptian letters" instead of the profane ones. Culture and ideas are afflicted too: they are dominated by hieroglyphs, which, together with Neo-Platonism, foster a vision of the world where objects become signs.

Napoleon's campaign to Egypt in 1798 marks the beginning of scientific explorations. Artists and scholars, following the French



Fig. 8



Fig. 9

leader, collect a big number of historical, archaeological and scientific data (fig. 6), which are part of the "Description de l'Égypte" (1809-1829). Thus, modern Egyptology starts: these materials, such as the Rosetta Stone with inscriptions in Greek, hieroglyphic and demotic (fig. 7), enable Champollion to decipher, in 1822, hieroglyphic writing, so that a new Egyptian history based on original documents begins. Napoleon's campaign favours even the Egyptomania, spreading interior decorative motives and furnishings (fig. 8). In the first half of the XIX century, excavations often look like treasure hunts: finds fill the Egyptian museums of London, Paris, Turin, Bologna, Leiden. Only in 1850, Auguste Mariette begins a systematic archaeological Egypt exploration, which gives birth to the Museum of Cairo, while antiquities exportation is declared illegal.

From the second half of the XIX century scientific archaeology definitively substitutes the amateur, with very important discoveries. New means of communications give to some of them, such as Tutankhamun's tomb, a worldwide spread, which is extended to the masses. This contributes to that stereotypical Egypt image, made of mummies and curses, books of the dead and pyramids (fig. 9), which constitutes modern collective imagination, too often far from the real complexity of the ancient Egyptian civilisation. (Pa.M.)





## L'EGITTO IN SLOVENIA



Fig. 10

Ikesui-ta (747–656 a.C.) o due sarcofagi in granito risalenti alla V dinastia (2494–2345 a.C.), portati a Vipacco, dove vennero posti nella tomba di famiglia.

Nel 1869 divenne console d' Austria ad Alessandria Josef Schwegel (1836-1914) che contribuì notevolmente ad arricchire le collezioni egizie in Slovenia. Un anno prima a Napoli moriva Ignazio Knoblehar (1819-1858), noto missionario sloveno (fig. 11). Egli fu tra i primi a svolgere delle ricerche sistematiche sul bacino fluviale del Nilo Bianco impiegando, durante la sua permanenza in Sudan, molti sacerdoti e artigiani sloveni. Le loro visite fruttarono vari scritti, schizzi e raccolte di immagini (fig. 12), nonché oggetti che venivano in seguito mandati in patria. Molti degli esemplari sono andati perduti per sempre, altri invece sono probabilmente confluiti nella collezione del Museo Etnografico Sloveno.

Il Museo etnografico (fig. 13), fondato nel 1923, contiene raccolte riguardanti la cultura materiale delle popolazioni slovene e extraeuropee.

Esso conta circa 95 oggetti egiziani, di provenienza ignota e giunti al museo nel corso dell'Ottocento. La collezione egizia si compone soprattutto di amuleti tra i quali prevalgono scarabei, divinità (fig. 14), animali, occhi di Horo (*udjat*) e figure raffiguranti simboli (corone, pilastri *djed*, tavolette). La maggioranza degli amuleti e le figurine di *ushabti* risalgono all'Epoca Tarda (XXVI dinastia). Interessanti le statuine in bronzo rappresentanti Osiride e i due falchi in legno legati alla statua lignea del dio Ptah-Sokar-Osiride.

Il Museo Etnografico Sloveno conserva anche due esemplari egizi approdati sul suolo sloveno in epoca romana. Un cono funerario in ceramica risalente alla XVIII dinastia (1550-1295 a.C.) rinvenuto tra le rovine dell'antica città di Emona (oggi Lubiana) usato come oggetto di culto durante i riti dedicati a divinità egizie, molto probabilmente della dea Iside, ed un coperchio in alabastro di un vaso canopo, rinvenuto in una località non definita del sito di Emona.



Fig. 12

La storia dei rapporti della Slovenia con il Paese del Nilo inizia con Anton Laurin (1789-1869) di Vipacco (fig. 10), che giunse in Egitto nel 1834, come console generale d'Austria ad Alessandria. Nei suoi quindici anni di permanenza effettuò anche scavi al Serapeum di Saqqara, rinvenendo la tomba dei tori sacri cinque anni prima dell'egittologo francese Auguste Mariette, e si dedicò alla collezione di oggetti antico egizi e greco-romani. Ad Alessandria fece della sua residenza un vero e proprio museo con preziosi esemplari. Quando nel 1850 fu trasferito a Budapest, la sua collezione privata fu venduta a Ferdinando Massimiliano per decorare gli interni del Castello di Miramare presso Trieste e poi trasportata a Vienna nel 1867. Altri oggetti giunsero invece in Slovenia, come la mummia del sacerdote



Fig. 11

Una notizia interessante per la Sicilia ottenne il suo primo incarico di lavoro proprio in questa regione. Nel 1823 venne mandato da Vienna a Palermo come funzionario consolare e, cinque anni più tardi, vi divenne console generale d' Austria. Nel 1841 ottenne il titolo di cavaliere e il conseguente diritto a un proprio stemma, e per ornarlo scelse i simboli a lui più cari: rami d'ulivo, sfingi, mezzelune e la triscele (fig. 15), simbolo della Sicilia! (M.F.)



# EGYPT IN SLOVENIA



Slovenian relations with Egypt start with Anton Laurin (1789-1869), from Vipava (fig. 10), who came to Egypt in 1834, as Austrian general consul in Alexandria. In his fifteen-year permanence, he carried out excavations even at the Serapeum of Saqqara, finding the tomb of the sacred bulls, five years earlier than the French Egyptologist Mariette, and he spent most of his time collecting old Egyptian and Greek-roman objects. He made his dwelling place in Alexandria a veritable museum with precious specimens. When in 1850 he was transferred to Budapest, his private collection was sold to Ferdinand Maximilian, in order to adorn the interior of Miramare Castle in Trieste and then moved to Wien in 1867. Other objects came to Slovenia, as the mummy of the priest Ikesui-ta (747–656 BC), or two granite sarcophagi dating back to the V dynasty (2494-2345 BC) brought to Trieste from Alexandria and hence ox-pulled to Vipava, where they were put in the family tomb.



Fig. 13

In 1869, Josef Schwegel (1836-1914) became Austrian consul in Alexandria, and he greatly contributed to enrich Egyptian collections in Slovenia. A year earlier Ignazio Knoblehar (1819-1858), known Slovenian missionary (fig. 11), died. He was one of the first who carried out systematic research on the fluvial basin of the White Nile, employing, during his stay in Sudan, many Slovenian priests and artisans. They obtained many writings, sketches and collections of pictures (fig. 12), as well as objects that were eventually brought back home. Many of the specimens got definitely lost, on the other hand, others ended up in the collection of the Ethnographic Slovenian Museum.



Fig. 14

The Ethnographic Museum (fig. 13), founded in 1923, owns collections concerning the material culture of Slovenian and extra-European peoples. It has about 95 Egyptian objects, of unknown origin, come to the museum in the XIX century. The Egyptian collection mainly consists of amulets, and among them many are scarabs, divinities (fig. 14), animals, Horus' eyes (udjat) and symbol figures (crowns, pillars djed, tablets). Most amulets and ushabti statuettes date back to the Late Period (XXVI dynasty). Remarkable are the bronze statuettes representing Osiris and two wood hawks linked to the wood statue of the god Ptah-Sokar-Osiris.

The Museum also stores two Egyptian specimens that arrived in the Slovenian territory in Roman Age. A pottery funerary cone dating back to the XVIII dynasty (1550-1295 BC), found in the ruins of the old town of Emona (today's Ljubljana), used as a cult object in rites dedicated to Egyptian divinities, maybe to the goddess Isis, and an alabaster cover of a canopic jar, found in an indefinite location in the site of Emona.

An interesting piece of news for Sicily: Anton Laurin got his very first job in this region. In 1823, he was sent to Palermo from Wien, as consular functionary, and five years later he became there Austrian general consul.

In 1841 he obtained the title of knight and the right to have a Coat of Arms of his own, and he chose his most beloved symbols: olive branches, sphinxes, half-moons, and the Triskelion (fig. 15), symbol of Sicily! (M.F.)



Fig. 15





## LA MAGIA EGIZIA



Fig. 16

Nella Valle del Nilo su un preistorico nucleo indigeno si sovrapposero vari apporti magici, dalle terre africane contigue (Nubia, Libia), dall' Asia (Palestina, Fenicia, etc.) e dall'Europa meridionale (Egeo, Italia) e si sviluppò la magia, nota da papiri e da testimonianze archeologiche. Nel periodo faraonico (ca. 3000-332 a.C.) la magia statale, regolamentata dal Palazzo e dal Tempio, in cui il faraone era l'unico mago autorizzato, era esercitata nei templi mentre la magia popolare era praticata dal popolo, in campagna.

Gli Egizi si sentivano minacciati da esseri visibili e non, ritenuti portatori di disgrazie, di malattie e di morte; a difesa dell'umanità il Dio Sole, Ra, aveva posto il dio Heka, una forza vitale presente negli dèi nonché nell'uomo e nelle sue creazioni. Oltre ad Heka, divinità come Thot, Iside, Horo, Shed, Sekhmet e Bes (fig. 16) svolgevano un'importante funzione magica, di salvezza degli uomini.

La magia si esercitava in vari modi, attraverso "amuleti" propriamente detti, che respingevano le forze maligne come l'*udjat* (fig. 17), e i "talismani" come gli scarabei (fig. 18), che attiravano quelle benigne. Sono noti oltre 275 tipi di amuleti di piccole dimensioni, di diversa materia (oro, argento, bronzo, terracotta, faïence o pasta vitrea)



Fig. 17



Fig. 18

raffiguranti uomini, animali, oggetti, simboli; spesso recano scritte in geroglifico e sono realizzati in vari colori, indizio di diversi poteri magici (figg. 19, 20). L'amuleto tutelava gli dèi, gli uomini, i vivi ed i morti, contro i pericoli dell'Aldilà, gli animali, la casa, la bottega, la tomba. Le persone lo portavano al collo (in collana o come pendente)

(fig. 21), al polso (in braccialetto), al dito (in anello), all'orecchio (in orecchino), sull'inguine (come cintura pelvica per le fanciulle), alla caviglia (in cavigliera). Esso era incluso anche nel corredo funebre accanto al sarcofago (come l'*ushabtj*) o inserito nel bendaggio della mummia.

Il prestigio dell'Egitto favorì la divulgazione nel Mediterraneo della magia, connessa alla diffusione degli *Aegyptiaca* e del culto di Iside (fig. 22), la divinità femminile spesso assimilata alle dee madri locali o di origine greca come Demetra e Hera. (F.D.S.)



Fig. 18



Fig. 19



# EGYPTIAN MAGIC



*In the Nile valley, in a prehistoric indigenous nucleus, several magical contributions emerged, from the close African lands (Nubia, Lybia), from Asia (Palestine, Phoenicia, etc.) and from southern Europe (Aegean Sea, Italy), and magic developed, as it is known from papyri and archaeological evidence. In the Pharaonic Period (ca. 3000-332 BC), the national magic, controlled by the "Palace" and the "Temple", was practised in the temples and the Pharaoh was the only authorized magician, while popular magic was practised by the people, in the countryside.*



Fig. 20

*The Egyptians felt threatened by visible and invisible beings, believed to be the cause of misfortune, disease and death; the sun god Ra had set the god*

*Heka, a vital force present in gods, men and its creations, in order to defend humanity. Moreover, other divinities, such as Thoth, Isis, Horus, Shed, Sekhmet and Bes (fig. 16), had an important magical function, for human salvation.*



Fig. 21

*Magic was practised in several ways, through "amulets" which repelled evil spirits, as the udjat (fig. 17), and "talismans" as the scarabs (fig. 18), which attracted the good ones. 275 kinds of amulets are known, of small dimensions, of different materials (gold,*

*silver, bronze, earthenware, fritware), which represent men, animals, objects, symbols, often have hieroglyphical inscriptions and are made in various colours, pointer of*

*different magical powers (figg. 19, 20). Amulets safeguarded gods, men, the living and the dead, against the dangers of the afterworld, animals, houses, workshops, and tombs. People used to carry them around their necks (as necklace or pendant) (fig. 21), their wrists (as bracelet), their fingers (as ring), their ears (as earrings), their groins (as pelvic belt for young women), their ankles (as anklet). They were also included in the grave goods next to the sarcophagus (as the ushabti), or inserted in the mummy bandage. Egypt appeal favoured the spread of magic in the Mediterranean, linked to the spread of the Aegyptiaca and the cult of Isis (fig. 22), the female divinity often compared to local mother goddesses and the Greek ones, as Hera and Demeter. (F.D.S.)*

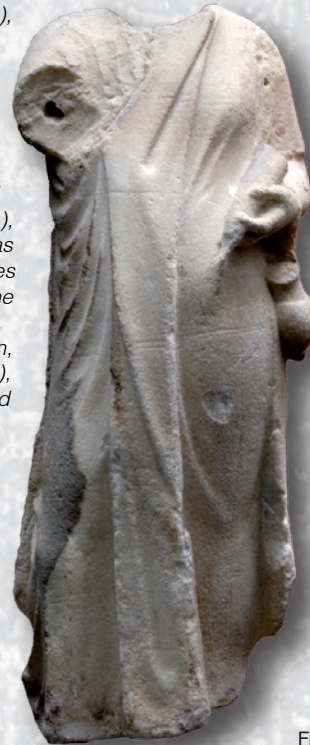


Fig. 22





## L'EGITTO NELLA SICILIA ANTICA



Fig. 23

Già dagli inizi del I millennio a.C. mercanti, artigiani e mercenari asiatici (Fenici, Ciprioti, etc.) residenti nel Basso Egitto, a contatto con la cultura magica locale, contribuiscono alla trasmissione degli amuleti nel Mediterraneo. In particolare quegli amuleti ritenuti capaci di risolvere i problemi femminili (infertilità, paura del parto, salute dei bambini) si ritrovano in gran quantità fra le donne non-egizie (cipriote, greche, italiche), spesso adattati alla cultura locale. Migliaia di *Aegyptiaca* (statuine, scarabei, *udjat*) si ritrovano fra il Mar Nero e l'Atlantico, in tombe di donne e bambini, nonché in templi di dèi

della fecondità e dell'infanzia, databili all'incirca fra il 1200 e la fine del IV a.C.

Nella seconda metà dell'VIII a.C. questi manufatti magici raggiungono tanto i centri della Sicilia ellenica ed ellenizzata quanto quelli della Sicilia punica, permanendo nella prima sino alla fine del VI a.C. e nella seconda per almeno altri due secoli (fig. 23). In entrambe le aree il loro

significato primario risulta sempre connesso alla tutela della salute infantile e della fecondità femminile. Ad una prima fase di importazioni di oggetti originali tramite mercanti fenici o greci segue, dopo il 700 a.C., la circolazione di oggetti egittizzanti prodotti in Grecia secondo la moda orientalizzante. Nel VI secolo, infine, gli *Aegyptiaca* provengono direttamente dall'Egitto saitico (664-525 a.C.) attraverso la colonia greca di Naukratis.

Nella Sicilia greca gli *Aegyptiaca* si ritrovano soprattutto nel territorio dell'odierna provincia di Siracusa. Alla fase più antica (750-725 a.C.) appartengono i bellissimi scarabei egizi del Terzo Periodo Intermedio,

rinvenuti nelle tombe del sito indigeno di Villasmundo, vicino Megara Hyblaea (figg. 24-26). Agli inizi del secolo VII a.C. a Siracusa, provengono soprattutto dalle necropoli del Fusco, e delle aree sacre, specie dell'Athenaion, dove è stato trovato un vaso sferico di granito in frammenti (figg. 27-28).

Si ritiene che l'interesse per gli amuleti egizi, anche in ambito siceliota, fosse stimolato da preesistenti credenze locali: ne sarebbe testimonianza il Grande Scarabeo dell'Etna (*Arist., Pax, 73*), sotto il sileno, al diritto della moneta di Catania del 460 a.C. circa, in cui al rovescio è raffigurato Zeus *Aitnaios*. (G.H.)



Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26



## EGYPT IN ANCIENT SICILY



From the beginning of the I millennium BC, artisans and Asian merchants (Phoenicians, Cypriots, etc.), living in Lower Egypt, connected to local magical culture, contribute to the spread of amulets in the Mediterranean. In particular, those amulets that were believed to solve female problems (infertility, fear of childbirth, child health) are found in large quantity among non-Egyptian women (Cypriot, Greek, Italic.), often adapted to every local culture. Thousands of Aegyptiaca (statuettes, scarabs, udjat) are found between the Black Sea and the Atlantic Ocean, in tombs of women and children, as well as in temples dedicated to gods of fertility and childhood, dating back between 1200 BC and the end of the IV century BC.

In the second half of the VIII century BC, these magical artefacts reach both the towns of Hellenic Sicily and those of Punic Sicily, and they remain in the former till the end of the VI century BC and in the latter at least for other two centuries (fig. 23). In both areas their primary function is always linked to children healthcare and to women fertility. After a first period of importation of original objects through Phoenician or Greek merchants, after 700 BC, Egypt-like objects circulate, made in Greece according to Eastern fashion. Finally, in the VI century, Aegyptiaca come directly from Saitic Egypt (664-525 BC), through the Greek colony of Naukratis.

In Greek Sicily Aegyptiaca are mainly found in the territory of the modern province of Syracuse. To the oldest phase (750-725 BC) belong the beautiful Egyptian scarabs of the Third Intermediate Period, discovered in the tombs of the indigenous site of Villasmundo, close to Megara Hyblaea (figg. 24-26). At the beginning of the VII century BC, in Syracuse, they mainly come from the Fusco necropolis, and from other sacred areas, especially the Athenaion, where a spherical granite fragmented vase was found (figg. 27-28).

It is thought that the interest in Egyptian amulets, even in the Siceliote context, roused thanks to pre-existing local beliefs: evidence is given by the Great Scarabs of Etna (Arist. Pax, 73), under the silenus, on the obverse of the Catania coin of circa 460 BC, in whose reverse Zeus Aitnaios is represented. (G.H.)



Fig. 27



Fig. 28





## L'EGITTO NELLA SICILIA MODERNA



Fig. 29

varie Deità nelle Catanesi monete improntate, come di Giove Ammone, d'Iside e d'Osiride, le stesse Deità lavorate in corniole ed in ossa della medesima figura, oltre una di Mercurio con testa di cane, e altra d'un Ibi, tutte trovate in Catania, ed in potere del Signor Principe di Biscari...". Di fatto, il *Museum Biscarianum* conservava anche una "mano di mummia" ed una "mummia intera".

Da questo particolare clima culturale prendono avvio due vicende che gettano una luce particolare sul rapporto tra la Sicilia e il mito dell'Egitto: quella del siciliano Cagliostro (fig. 29) e della sua setta massonica di "rito egiziano" fondata nel 1785, che sui segreti e sui misteri dell'antico Egitto basava gran parte del suo fascino; e quella del "Libro del Consiglio d'Egitto"

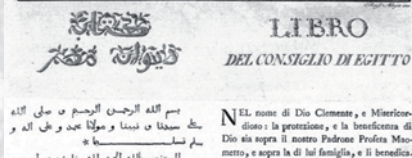


Fig. 31

Anche nella Sicilia della prima età moderna l'Antico Egitto affascino studiosi ed eruditi. Primo fra tutti, Tommaso Fazello, che nel "*De Rebus Siculis Decades Duae*" (1558) non esitò a inserire, nel mare magnum di antichità, storie e leggende del mondo greco-romano, riferimenti anche all'Egitto, rivelando come l'idea e l'immagine dell'Antico Egitto, così come si era andata delineando in quel periodo nel mondo occidentale, fosse ormai familiare e condivisa anche dall'élite culturale della Sicilia del Cinquecento. Nel '700 l'attenzione è rivolta anche ai reperti

"cittadini" che si riferiscono all'Egitto. Per Catania, ad esempio, Girolamo Pistorio negli "Opuscoli di Autori Siciliani" (1774) descrive il retro di una moneta catanese, recante Iside, Oro, un sistro e due "caratteri geroglifici" e ricorda "diversi obelischi, l'Orologio Solare, l'effigie di

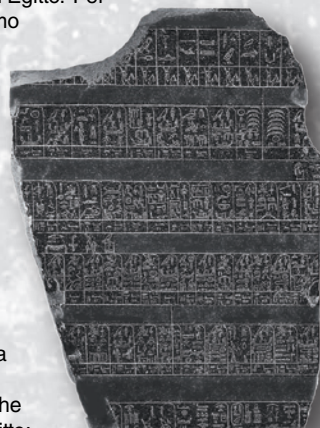


Fig. 30

(1793) dell'abate maltese Giuseppe Vella, dove si pubblicava una falsa corrispondenza tra i sovrani normanni in Sicilia e i sultani d'Egitto (fig. 31).

La nascita dell'Egittologia moderna portò, nel corso dell'Ottocento, a smitizzare il tradizionale approccio con un Egitto fantastico, sostituendolo con un nuovo spirito critico che attecchì anche in Sicilia con la formazione di collezioni egizie da scavo o da donazioni, come l'importantissimo documento storico noto come Pietra di Palermo (fig. 30). Qui, come nel resto d'Europa, un nuovo Egitto, certamente più "vero", prendeva il posto di quello che aveva caratterizzato i secoli precedenti, arricchito anche dagli oggetti egizi autentici rinvenuti negli scavi delle città greche e fenicie. (Pa.M.)



## EGYPT IN MODERN SICILY



Ancient Egypt had its appeal on scholars of the early Modern Age's Sicily too. Tommaso Fazello was the first who, in his *De Rebus Siculis Decades Duae* (1558), inserted, in the *mare magnum* of Greek-Roman antiquities, stories and legends, references to Egypt. He revealed that Ancient Egypt conception, as it had been shaped in those years in Europe, was now familiar and shared by the Sicilian cultural élite of the XVI century.

In the XVIII century the focus is turned even to "local" finds related to Egypt. Concerning Catania, for instance, Girolamo Pistorio, in *Opuscoli di Autori Siciliani* (1774), describes the reverse of a coin, representing Isis, Horus, a sitrum and two "hieroglyphical characters". He remembers "several obelisks, the Solar Clock, the effigy of several Deities in the derived coins, such as Jupiter Ammon, Isis and Osiris, the same Deities in carnelians or in bones of such a figure, and one of a dog-headed Mercury and another of an Ibi, all found in Catania, under the power of the Lord Prince of Biscari...". The *Museum Biscarianum*, indeed, stored even a "mummy's hand" and an "entire mummy".

In such a particular cultural climate, two stories start that highlight the relation between Sicily and Egypt myth: one on the Sicilian Cagliostro (fig. 29) and his Masonic sect of "Egyptian rite" founded in 1785, which was built on Egyptian secrets and mysteries; and one on the "Libro del Consiglio d'Egitto" (Book of the Egyptian Counsel, 1793) of the Maltese friar Giuseppe Vella, who published a fake correspondence between Norman kings in Sicily and Egyptian sultans (fig. 31).

The birth of modern Egyptology led, in the XIX century, to deglamorize the traditional approach towards a fantastic Egypt "immersed in an extra-Egyptian universe with the halo of its august antiquity", which turned into a new critical attitude that caught on in Sicily too with the creation of collections of Egyptian objects from excavations or from gifts, as the important historical document known as the Palermo Stone (fig. 30). Here, as in the rest of Europe, a new Egypt, certainly "truer", took the place of the image that had characterized the previous centuries. Authentic Egyptian objects found in excavations in Greek and Phoenician cities were of great contribution too. (Pa.M.)



Catania, obelisco di Piazza Duomo in granito. Decorato da figure incise di ispirazione egiziana. I secolo d.C.

Non presenta geroglifici, ma, per lo più, figure umane e divine a carattere ornamentale. Nel sistema figurativo spiccano alcune divinità egizie: Iside e Nephtys quali dee-ureo, il dio-falco Horus, Anubi teriomorfo, il dio Api, il dio Ra con il serpente khut e una sfinge alata sormontata da una doppia corona con lunga barba. (S.S.)



Catania, granite obelisk in Piazza Duomo. Decorated with carved figures inspired to Egypt. I century AD.

There are no hieroglyphs, but, mainly, human and divine figures that do not form a meaningful writing, but have only an ornamental scope. In figurative system remarkable are some Egyptian divinities: Isis and Nephtys snake-goddesses, the hawk-god Horus, Anubis animal-shaped, the god Apis, the god Ra with the snake khut and a winged sphinx, surmounted by a double crown with long beard. (S.S.)





## L'EGITTO AL MUSEO PAOLO ORSI

Dalle tombe della necropoli del Fusco (Siracusa) e di altre località della Sicilia orientale (Villasmundo, Megara Hyblaea, Monte S. Mauro) oltre che dall'area sacra intorno ai santuari di Siracusa provengono vari vasetti, scarabei in faïence o pasta vitrea, testimonianza della diffusione delle credenze magiche e del repertorio egittizzante connesso (figg. 32-33). Oltre a questi oggetti, nei depositi del Museo sono conservati vari reperti, *ushabti* e bronzetti di età ellenistica e romana che raffigurano per lo più Iside e Osiride e altre divinità egizie (fig. 36), che facevano parte del vecchio fondo del museo, della fine dell' Ottocento. La loro provenienza varia, dal territorio siracusano e siciliano in generale, è una testimonianza del fascino e dell'interesse per l'Egitto che da sempre ha contraddistinto la cultura siciliana.



Fig. 32

In età ellenistica (figg. 34, 35) e romana diverse e varie sono le prove della diffusione dei culti egizi a Siracusa, corroborati dalla politica di Agatocle, al potere fra il 317 e il 289 a.C., che sposa Teossena, figliastra del sovrano egizio Tolomeo Soter, proprio per stabilire un legame con la corte tolemaica.



Fig. 33

Soprattutto durante il lungo regno di Ierone II (275-214 a.C.), la città, al centro di stretti contatti con Alessandria, Rodi e altre "metropoli" ellenistiche, conia monete in argento secondo il modello tolemaico, con il ritratto della regina Filistide (fig. 36), mentre altre emissioni in bronzo riportano le iconografie legate al mondo egizio. Serapide, con corona radiata, indice della peculiare dimensione solare, Iside, con l'acconciatura tipica con mezzaluna o corna, sormontata da un disco solare o come Fortuna con la cornucopia, sono rappresentate nel tondo centrale di coppette fittili rinvenute in gran numero a Siracusa, probabilmente

prodotte localmente. Nella stessa città oltre alla notizia del *Serapeum*, tempio dedicato alla divinità, riportata da Cicerone (*In Verrem, Actio II*, 66,160), il culto alle divinità egizie è testimoniato anche da alcune statue, da epigrafi e da vari reperti, come i due sistri miniaturistici rinvenuti in una tomba della necropoli ellenistica di Canalicchio (fig. 39). (A.M.M.)



Fig. 35



Fig. 34



## EGYPT AT PAOLO ORSI MUSEUM



Many vases, faïence or fritware scarabs – evidence of the spread of magic beliefs and the connected Egypt-like repertoire – come from the tombs of Fusco necropolis (Syracuse), from other sites in Eastern Sicily (Villasmundo, Megara Hyblaea, Monte S. Mauro) and from the area surrounding the sanctuaries of Syracuse (figg. 32-33). Moreover, in the Museum are stored several finds,



Fig. 36

ushabti, Hellenistic and Roman bronze statuettes that mainly represent Isis and Osiris and other Egyptian divinities (fig. 36), which belonged to the old storage of the Museum, at the end of the XIX century. Their various origin – from the Syracusan or Sicilian territory generally speaking – is a testimony of the appeal and the interest in Egypt that has always characterized the Sicilian culture.

In the Hellenistic (figg. 34, 35) and Roman age many are the marks of the spread of Egyptian cults in Syracuse, supported by Agathocle's politics. He reigns between 317 and 289 BC and marries Theoxena, Ptolemy Soter's stepdaughter, in order to set a relation with the Ptolemaic court. Mainly during Hiero II's long reign (275-214 BC), Syracuse, centre of strong relations with Alexandria, Rhodes and other Hellenistic "metropolis", mints silver coins according to the Ptolemaic model, with queen Philistis' portrait (fig. 37), while other bronze emissions show iconographies linked to the Egyptian world. Serapis, with her ray crown, sign of the peculiar solar dimension, Isis, with her typical half-moon hair, surmounted by a solar disc or as Fortuna with the cornucopia, are represented in the central round of small fictile cups, mostly found in Syracuse, probably locally produced. In the same city, in addition to the note of the Serapeum, the temple dedicated to the divinity reported by Cicero (In Verrem, Actio II, 66,160), Egyptian cults are attested by some statues, by epigraphs and several finds, such as two miniature sistra found in a tomb in the Hellenistic Canalicchio necropolis (fig. 38). (A.M.M.)



Fig. 38



Fig. 37





## L'EGITTO AL MUSEO AGOSTINO PEPOLI

La presenza punica (dal VII alla metà del III secolo a.C.) in vari insediamenti della Sicilia occidentale (Motia, Lilibeo, Solunto, Panormo, Erice), favorì la diffusione di credenze magico-religiose provenienti dalla Valle del Nilo, le quali se per tipologia e valore magico erano dipendenti nella quasi totalità dall'Egitto, nell'intero bacino del Mediterraneo occidentale acquistarono per legge di mercato connotazioni culturali puniche.

Gli *Aegyptiaca* del Museo Pepoli costituiscono parte di una più corposa raccolta di reperti egizi ed egittizzanti provenienti probabilmente dalla vicina Erice, oggi inclusi anche in altre esposizioni. Tali manufatti appartenevano prevalentemente a collezioni private e soltanto un esiguo numero è stato ritrovato nel corso di scavi archeologici.

Al Pepoli sono presenti scarabei in steatite, faïence e pasta vitrea risalenti al periodo Saitico (664-525 a. C.), amuleti raffiguranti divinità, ascrivibili tra il VI e il IV sec. a. C. (fig.



Fig. 39

39), *ushabt* di Epoca Tarda (VII-VI a.C.). Una particolare tipologia è quella dei "graffiti delle sacerdotesse di Venere ericina", come li definì il Pepoli, due dei quali riportano la scritta ISID. Si tratta di frammenti di vasellame incisi, utilizzati dalle sacerdotesse del santuario. Le collezioni antiquarie che raccoglievano gli *Aegyptiaca* ericini erano due: la collezione Cordici e la collezione Hernandez. Il nucleo originario apparteneva ad Antonio Cordici, storico ericino che ritrovando "numerosi amuleti di forma egizia" li custodì gelosamente ed interpretò tale rinvenimento come testimonianza dell'esistenza di colonie egizie ad Erice. Ciò che rimase della sua collezione, in parte svenduta alla sua morte, fu acquisita dal conte Francesco Hernandez che arricchì la sua personale collezione. Fu il nipote Francesco junior ad avviare le trattative di vendita della collezione con il Civico Museo Pepoli, allo scopo di tutelare e tramandare un tale patrimonio, nel 1921. Le scoperte archeologiche sono legate al nome del conte Agostino Sieri Pepoli che fu il primo a fare una catalogazione tipologica e scientifica dei reperti ritrovati in occasione di scavi archeologici da lui condotti per il ripristino di una delle torri del Balio di Erice. Egli costituì una propria collezione documentale che custodì al Museo trapanese da lui fondato tra il 1906 e il 1908. (I.I.)

### EGYPT AT AGOSTINO PEPOLI MUSEUM

*Punic presence (from the VII to the half of the III century BC) in several Western Sicilian settlements (Motya, Lilybaeum, Solunto, Panormo, Eryx) fostered the mediation between Eastern and Western Mediterranean and the spread of magic-religious beliefs, which, despite their dependence on Egyptian magical value, gained Punic cultural connotations in Western Mediterranean, due to commercial factors. Aegyptiaca at Pepoli Museum are part of a bigger collection of Egyptian and Egypt-like finds, probably coming from Erice, today included in other expositions. Such artefacts mainly belonged to private collections and only a very small number was found in archaeological excavations. At the Museum are exhibited soapstone, faïence and fritware scarabs, dating back to Saite period (663-525 BC), amulets representing divinities, dating back between the VI and the IV century BC (fig. 39), ushabti of the Late period (VII-VI century BC). A particular typology is that of the "graffiti of Erician Venus priestesses", as Pepoli defined them, two of which have the inscription ISID. They are fragments of engraved vases, used by the sanctuary priestesses.*

*There were two antiquarian collections of Erician Aegyptiaca: Cordici collection and Hernandez collection. The original nucleus belonged to Antonio Cordici, Erician historian who, finding "numerous amulets of Egyptian shape", strongly took care of them and interpreted such discovery as evidence of the existence of Egyptian colonies in Erice. What was left of his collection, partly undersold at his death, was acquired by count Francesco Hernandez, who enriched his personal collection. His grandson, Francesco jr., started the selling dealings of the collection with the Civic Pepoli Museum, in order to safeguard and pass on such patrimony, in 1921.*

*Archaeological discoveries are connected to count Agostino Sieri Pepoli, who was the first to typologically and scientifically catalogue the finds of the archaeological excavations he carried out to re-establish one of the towers of Erice Balio. He made a documented collection of his own that he kept at the Trapani Museum, which he founded between 1906 and 1908. (I.I.)*





Recentemente l'Egitologia è entrata a far parte dell'offerta formativa del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia dell'Università di Catania. L'insegnamento fu affidato dapprima al prof. Guenther Hölbl, già curatore della sezione egittologica del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna e docente a Vienna e Salisburgo, quindi, dopo il suo ritiro, al prof. Mohamed Kenawi, della Bibliotheca Alexandrina. Nonostante la recente istituzione, l'insegnamento di egittologia ha avuto già un notevole impatto sulle attività di ricerca, attraverso la collaborazione con la missione archeologica diretta da Mohamed Kenawi, Giorgia Marchiori e Cristina Mondin del Centro Archeologico Italo Egiziano e delle



Fig. 41

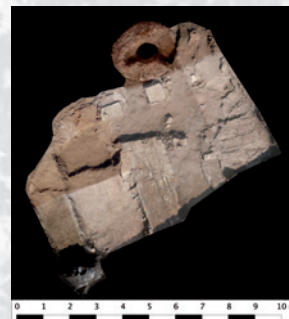


Fig. 40

Università di Padova e Siena nei siti di Kom al-Ahmer e Kom Wasit (figg. 40-43), e la partecipazione al progetto "Virtual Reality and Cultural Heritage" (VirCult), finanziato dal programma Tempus che, sotto la direzione della Ain Shams University del Cairo si propone di creare una piattaforma di insegnamento accademico tramite realtà virtuale destinato agli studenti egiziani, ed un campus virtuale on line rivolto a studenti e specialisti di tutto il mondo, attraverso lo sviluppo di modelli di realtà virtuale 3D di siti egiziani dal periodo faraonico a quello islamico. (P.M.)

## EGYPT AT THE UNIVERSITY OF CATANIA

*Recently Egyptology has entered the formative offer of the Master Course in Archaeology at the University of Catania. The courses were initially held by prof. Guenther Hölbl, curator of the Egyptologic section of Wien Kunsthistorisches Museum and professor in Wien and Salzburg. After his retirement, prof. Mohamed Kenawi, from the Bibliotheca Alexandrina, has taken the post. Despite the recent formation, Egyptology courses has already made a remarkable impact on research activities, through the cooperation with the archaeological mission led by*



Fig. 42



Fig. 43

*Mohamed Kenawi, Giorgia Marchiori and Cristina Mondin of the Centro Archeologico Italo Egiziano and the Universities of Padua and Siena in the sites of Kom al-Ahmer and Kom Wasit (figg. 40-43), and the participation to the project "Virtual Reality and Cultural Heritage" (VirCult), financed by the Tempus program, led by the Ain Shams University of Cairo, that aims to establish a virtual reality academic system for Egyptian cultural heritage education, and an online virtual campus targeting students and scholars all over the world. It aims at developing stereoscopic 3D virtual reality models for Egyptian surface and underwater sites from the Pharaonic to the Islamic period. (P.M.)*



# MAGIA D'EGITTO

nelle collezioni di Lubiana e Siracusa



[www.regione.sicilia.it/beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)

info: [urpmuseosr@regione.sicilia.it](mailto:urpmuseosr@regione.sicilia.it) tel. 0931.489511  
[www.regione.sicilia.it/beniculturali/museopaoloorsi](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/museopaoloorsi)



Centro Archeologico  
Italo-Egiziano



BANCA  
AGRICOLA  
POPOLARE  
DI RAGUSA



società cooperativa sociale

